

Kalos

*L'uomo che divenne un Dio*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Lina Campus**

**KALOS**

*L'uomo che divenne un Dio*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Lina Campus**  
Tutti i diritti riservati

*Cogli l'attimo. Volere è potere.*



# 1

Lo scampanello continuo di Roby irritava anche gli altri, le ruote munite di piccole alette di plastica frusciano nella ripida discesa. Nuvole di polvere si alzano al loro passaggio, alberi sempreverdi e semi selvatici, e poche erbe secche bruciate dal sole, costeggiano il sentiero di terra battuta, cinque ragazzini con altrettante bici facevano a gara a chi arrivava primo.

\*\*\*

Anno 1972, smarriti cinque ragazzini nella foresta vicino a Delfy, rinvenuto dopo due giorni solo uno. Il ragazzo, in forte stato di shock, tutt'ora è in prognosi riservata, sconosciute le cause. La guardia che lo ha ritrovato afferma: "Continuava a girare attorno ad un albero senza motivo, aveva la maglietta strappata e i pantaloncini corti luridi di urina, era graffiato dappertutto, sia sulle braccia che sulle gambe, sicuramente dalla sterpaglia e dagli arbusti, non mi rispondeva e non parlava, quando l'ho fermato da quel suo girotondo ha perso i sensi". Digitava così l'articolo di quel vecchio giornale che attirò l'attenzione di Kalos, che, intento a ripulire dalla polvere alcuni scaffali superiori della cartoleria dove lavorava, fece cadere inavvertitamente

un libro sulla Grecia antica, dove dal suo interno rilasciò il pezzo di carta stampata. Sceso dalla scaletta per riprendere il grosso tomo, fu la curiosità a spingerlo a leggere quel fatto di cronaca locale. La porta fece oscillare uno scaccia pensieri e un suono melodioso accompagnò l'entrata della signora Agnes Thorms, moglie di Linos, nonché i proprietari dello stabile e della cartolibreria. La donna minuta sulla sessantina, coi capelli raccolti a forcine oramai imbiancati da tempo, gli sorrise, il viso regolare e sereno evidenziava poche rughe, facendola sembrare più giovane. Era una maestra di scuola elementare entrata in pensione anticipatamente, da più di otto anni, a causa delle sue dolorose artriti che le permettevano a malapena di camminare, quasi sempre vestita in tailleur o completi abbinati sempre scuri, che a detta di lei, era per coprirle i suoi fianchi leggermente tondeggianti ma sproporzionati per la sua esile corporatura. Kalos buttò alla rinfusa il libro appena raccolto nel primo scaffale che trovò sottotomano, e corse ad accogliere la donna, porgendole la sedia dello scrittoio collocato sotto alla finestra.

«Grazie» rispose pronta la donna, appoggiandosi alla spalliera come per darle sicurezza di stabilità per poi sedersi. «Sono passata per vedere se Linos è arrivato. Per pranzo vi ho preparato la zuppa di pesce.»

Kalos arrossì, La zuppa piaceva più a lui che al marito. Non sapeva il perché, ma Agnes sin da subito lo aveva preso in simpatia, assumendolo senza guardare nemmeno il curriculum vitae, e quasi senza nemmeno un vero e proprio colloquio di lavoro, e questa simpatia la dimostrava anche preparandogli piatti speciali. Ma questo non lo meravigliava più di tanto, altre volte, forse al suo modo di fare, calmo e ben educato, era entrato in sintonia con parecchie persone, che in altre occa-

sioni lo avevano aiutato e favorito, senza mai chiedergli niente.

«Dovrebbe arrivare a momenti, ha telefonato poco fa assicurandomi che per le dieci è qui, e ancora grazie per il pranzo, lei cucina meglio di uno chef» rispose lui alla precedente domanda e subito dopo, emozionandosi, quasi imbarazzato del suo apprezzamento che in quel complimento le dimostrava gratitudine nel mangiare prelibatezze. Questa volta fu lei ad arrossire gratificata, cambiando però subito discorso non appena si guardò attorno.

«Ti ho interrotto? Stavi facendo qualcosa di urgente?» disse, prendendo nota del disordine e camuffando il disappunto per evitare il rimprovero.

«No, niente di che rispose il ragazzo, stavo solo spolverando» mentre di sottocchi anche lui osservava il mezzo caos che aveva fatto per pulire, creando solo disordine.

Allontanatosi dalla signora Agnes, passò dietro al bancone, prese la scaletta ancora fuori posto, la richiuse e la ripose nel ripostiglio in fondo al negozio, semi nascosto da una tendina verde scuro, lanciando al suo interno lo straccetto sudicio di polvere e il prodotto per pulire i ripiani di legno, creando persino una serie di rumori fastidiosi per rilasciarli. Accelerò i movimenti per sgombrare dal ripiano accanto una sfilza di pacchi di quaderni ancora confezionati, e riportò alla rinfusa alcuni libri di testo assieme ad alcuni libri di autore. Sgombrò il banco alla bell'e meglio, in realtà spostava gli oggetti solo da una parte all'altra, spingendo i vari accessori, creando ancora più caos, che alla vista di tutto ciò, fece corrugare la fronte della donna che a tratti lo guardava pensosa. Un porta matite urtò dei bloc-notes e una matita rotolò fuori dal banco, sapendo

che se si urtava si sarebbe danneggiata la mina al suo interno, la afferrò al volo tra la cassettera e il pavimento, e notando il ritaglio di giornale a terra lo raccolse, lo appallottolò, buttandolo nel cestino. Un altro scampanello ed entrarono due ragazzine assidue, ma non si capiva se erano più secchione o più attratte da lui, e sì, perché Kalos era un bel ragazzo di ventisette anni, alto, moro, fisicamente ben fatto, dagli occhi di castano scuri e dallo sguardo magnetico e penetrante, dotato di forte carisma, sempre gentile e sorridente. Non si poteva dire altrettanto delle due, una coi capelli lisci e scialati con ritocchi di color viola, occhialuta da sembrare una vecchia zia, magrissima da far paura, e l'altra riccia e mora con un taglio di capelli disordinato, ma più in carne. Quella che parlò fu Sable, la magrissima.

«Vorrei zanna bianca che ho ordinato, ho qui anche la tessera per lo sconto.»

«Subito» rispose pronto, ricordando che per quella tessera c'erano voluti venti minuti per farsela fare rimarcando più volte che aveva quattordici anni come se fossero stati venti.

Kalos diede un'occhiata furtiva sul dove lo aveva messo, fortunatamente il libro era pure a sua portata, lo imbustò, ne batté lo scontrino alla cassa, le consegnò il resto con un grazie e arrivederci. Le due arrossirono, e avviandosi all'uscita salutarono anche la signora Agnes, che di rimando rispose al saluto mentre il suono dolce ne accompagnava la chiusura della porta vetrata.

«Sarà meglio che vada anche io, vi aspetto a pranzo» disse Agnes alzandosi a rilento appoggiandosi allo scrittoio per sorreggersi, salutò con un cenno della mano e uscì.

Kalos, rimasto solo, perché sapeva di essere impacciato con quel lavoro, tirò un respiro di sollievo per

non più sentirsi osservato. Prese a guardare fuori il via vai delle auto che transitavano, alcuni passanti coi sacchetti della spesa, alcuni che andavano di fretta e altri che sembravano passeggiare osservando le vetrine, compresa la sua che mostrava nuove e vecchie edizioni, giochi, cartoline e di tutto e di più, l'occhio cadde anche su due donne, chine su cassette di frutta sistemate all'esterno del negozio di fronte, attentissime mentre ne sceglievano il prodotto, un uomo col passo veloce le salutò facendole rispondere in coro. Poi seguì con lo sguardo la lunga schiera di case allineate, dai cornicioni in stile antico, quasi tutte dello stesso colore, e infine volse lo sguardo al cielo dove alcune nuvole si affacciavano minacciose ma secondo le previsioni, anche quella giornata di ottobre sarebbe stata bella e calda. Annoiato e per forza di cose, riprese a mettere ordine nel banco, tra temperalapis, gomme, colla vinilica, trovò anche vecchia posta pubblicitaria da buttare che ingombrava, ne strappò due buste in sei o otto pezzi, rilasciandole nel cestino. L'articolo era ancora lì, lo raccolse, lo stirò con le mani e lo rilesse con più attenzione. I ragazzini erano scomparsi il diciotto ottobre nel settanta due, ad alcuni chilometri da dove si trovava adesso lui. Un dubbio gli passò per la testa, come mai quel ritaglio di giornale era stato così ben conservato, che servisse da segnalibro, pensò anche frivolamente? Lo spiegò ancora e lo ripiegò deciso a rimmetterlo dove lo aveva trovato, il libro sempre fuori posto, però a sua sorpresa conteneva altri tre pezzi con altrettanti particolari che dicevano così: «Corinto, 20 ottobre 1972. Precipita in un baratro vigile del fuoco. Il giovane eroe di Corinto si era unito alla spedizione.»

Kalos saltò alcune righe, alla ricerca dei dettagli sulla scomparsa dei ragazzini, ma l'articolo parlava solo del

giovane deceduto. «Recuperato il corpo dopo nove ore...» saltò ancora. «Era un volontario.»

Nient'altro, il resto dell'articolo proseguiva e finiva sulle gesta eroiche di questi uomini che esercitano nel mondo anche a sacrificio della loro vita. Toccante e commovente resoconto di una dura realtà. Il secondo articolo invece, datato il diciassette novembre, riepilogava della tragica scomparsa dei ragazzini, "bambini svaniti nel nulla", del mistero della loro sorte e della sospensione delle ricerche da parte delle autorità e la triste ammissione del sindaco intervistato che non potevano più esserci speranze dichiarando il lutto cittadino. Nel terzo articolo, molto più usurato degli altri, si leggeva: «Corinto, 20 novembre 1972. Gruppo di volontari che stavano continuando le ricerche da soli, presi dal panico dichiarano: "La montagna è infestata da streghe". Altri affermavano: "Vediamo e sentiamo cose strane", alcuni pensano si tratti di ufo".»

Controllò con cura il libro, ma non trovò altro, inserì all'interno i vari fogli e lo mise nel posto del libro appena consegnato. Il suono del clacson faceva capire che Linos era rincasato. Kalos uscì per aiutarlo, altri scatoloni erano appena arrivati, contenenti nuovo materiale scolastico da scaricare.